

individui, nominati fra i possidenti, commercianti e uomini di legge più distinti della città. La congregazione dividevasi in tre commissioni, quella sugli ospizi ed orfanotrofi, e quella delle elemosine, avendo ciascuno obbligo di attendere alle speciali incombenze, dandone conto alla congregazione riunita. Il 17 novembre 1809 furono riordinate le antiche fraterne, riducendole da sessantanove a trenta, secondo il numero delle parrocchie a tal cifra ristrette. Nel 1812 fu sbandita la questua, e, come una necessaria conseguenza, ne derivò l'istituzione dell'orfanotrofio di Santa Teresa, della casa di lavoro, della casa di ricovero, e il riordinamento di altre istituzioni, per cui ne venne che gli stabilimenti precedentemente sussistenti subirono molte riforme e concentrazioni. Ma intanto le vicende della guerra aggravavano la mano sulla sfortunata Venezia, il di cui commercio e le di cui industrie tanto ebbero già a soffrire per il sistema continentale. Le previsioni che riguardavano il numero dei bisognosi di soccorso andarono affatto fallite, e la pubblica beneficenza si vide costretta a sopportare un peso enorme. Sopravvennero i mali cagionati dall'ultimo blocco e dalle tifiche malattie ad accrescere la desolazione della infelice città, nel qual tempo il popolo ed i maggiorenti si distinsero, l'uno per la quiete nelle sofferenze, gli altri per le profuse largizioni. Un attento osservatore delle miserie di quel tempo afferma che « prodigiosa fu, ed opera manifesta della Provvidenza divina, la sussistenza dei pii stabilimenti, a cui si è dovuto limitare la congregazione, aggiornato ad altri momenti il bando della mendicizia. Un' imposta sul pane, un grandioso debito incontrato verso diversi benefici sovventori, sostennero questo vacillante edificio, mentre i numerosi poveri, non più alimentati pel sospeso bando della questua, ritrovavano nel cuore sensibile dei Veneziani di che giornalmente sussistere; cosicchè, ad elogio non comune di questa città, devesi notare che fra gli orrori di un lungo blocco, fra le privazioni de' primi alimenti, fra i rigori di un' inclemente stagione, non vi fu un solo povero che perisse vittima di tanti disastri, nè dovettero i magistrati punire un furto, una rissa, un pubblico attrupamento. »

Cessati i danni del blocco e delle tifiche malattie coll'ingresso delle armi imperiali il 20 aprile 1814, la pubblica beneficenza, nel luglio successivo, venne da nuove norme regolata. Varie furono le provvidenze prese a mutare l'ordinamento che reggeva la distribuzione dei pubblici soccorsi. La sovrana risoluzione del 19 luglio 1819, prescrisse che altramente fossero amministrati, abolendo la congregazione di carità, e perciò la concentrazione delle aziende; si isolarono i singoli stabilimenti nella distribuzione dei soccorsi e nella gestione dei beni. La commissione generale di pubblica beneficenza, come fu veduto, era già stata creata nell'anno 1817, allo